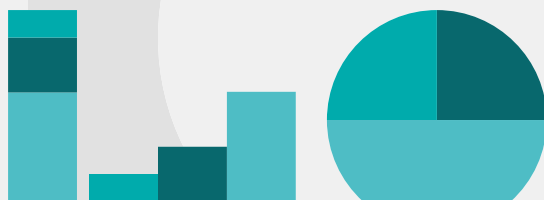


Attualità UST



03 Lavoro e reddito

Neuchâtel, agosto 2020

Risultati commentati per il periodo 2014–2020

Indicatori del mercato del lavoro 2020

La presente pubblicazione è un estratto della pubblicazione «Indicatori del mercato del lavoro 2020» (disponibile in tedesco e in francese), la quale fornisce elementi di riferimento tratti dalla vasta gamma di dati sull'impiego. L'informazione è strutturata in maniera tale da fornire una visione d'insieme del mondo del lavoro svizzero e delle relative statistiche. Tra i temi trattati si trovano l'attività professionale, le ore di lavoro, la disoccupazione, i posti liberi, gli aspetti dinamici del mercato del lavoro, la struttura e l'evoluzione dei salari.

Dopo una prima parte dedicata ai risultati commentati per il periodo 2014–2020, la pubblicazione passa in rassegna le definizioni dei principali indicatori del mercato del lavoro. Un capitolo specifico descrive in seguito gli aspetti metodologici delle differenti fonti statistiche. Infine, l'ultima parte è costituita di tabelle che presentano in dettaglio i risultati delle differenti statistiche del mercato del lavoro.

Numero UST: 206-2001 (tedesco)
206-2002 (francese)

Ordinazioni: tel. 058 463 60 60, fax 058 463 60 61,
order@bfs.admin.ch

Abbreviazioni nei grafici

CML	Conti globali del mercato del lavoro
EUROSTAT	Ufficio statistico dell'Unione europea
ISS	Indice svizzero dei salari
PIL	Prodotto interno lordo
RIFOS	Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera
RSS	Rilevazione svizzera della struttura dei salari
SECO	Segreteria di Stato dell'economia
SPO	Statistica delle persone occupate
STATIMP	Statistica dell'impiego
SVOL	Statistica del volume di lavoro

Indice

2014–2019: principali evoluzioni sul mercato del lavoro svizzero	4
2014–2019: la situazione di uomini e donne sul mercato del lavoro	6
2014–2019: manodopera svizzera e straniera	8
2014–2019: condizioni di lavoro in Svizzera	10
Situazione del mercato del lavoro nel primo trimestre 2020 e prospettive a breve termine	12
Il mercato del lavoro svizzero nel confronto internazionale	14

2014–2019: principali evoluzioni sul mercato del lavoro svizzero

Durante i cinque anni considerati (dal quarto trimestre 2014 al quarto trimestre 2019), il numero di persone occupate in Svizzera è sensibilmente aumentato. Nello stesso periodo sono diminuiti sia il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO che il tasso dei disoccupati iscritti presso un Ufficio regionale di collocamento (URC). C'erano più posti liberi, e per le aziende è stato più difficile trovare personale qualificato. Nel confronto internazionale, il mercato svizzero del lavoro è rimasto molto competitivo.

Crescita economica contenuta alla fine del periodo in esame

Nel 2014 in Svizzera si è osservata una crescita economica moderata, durante la quale il prodotto interno lordo (PIL) è aumentato in media dello 0,7% a trimestre. All'inizio del 2015, in un contesto monetario difficile, la crescita ha subito un rallentamento. Tra il primo trimestre 2015 e il quarto trimestre 2016 l'economia svizzera è cresciuta infatti in media solo dello 0,3% a trimestre. Dal primo trimestre 2017 si è invece nuovamente ripresa, registrando una crescita media dello 0,6% a trimestre fino al quarto trimestre 2017. All'inizio del 2018, un contesto di mercato favorevole ha portato a una forte crescita, pari all'1,0% nel primo trimestre e allo 0,8% nel secondo. Inaspettatamente, nel secondo semestre 2018 la congiuntura economica svizzera ha frenato bruscamente e nello stesso periodo il PIL è sceso in media dello 0,2%. Nel 2019 l'economia si è poi lentamente ripresa, crescendo in media dello 0,4% a trimestre.

Lieve calo del tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO

Secondo la statistica delle persone occupate (SPO), basata su un sondaggio svolto presso le persone (rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera, RIFOS), tra il quarto trimestre 2014 e il quarto trimestre 2019 il numero delle persone occupate è aumentato dell'8,3%, passando a 5,1 milioni. La statistica dell'impiego (STATIMP), basata invece su un sondaggio svolto presso le aziende dei settori secondario e terziario, presentava un aumento del numero delle persone occupate pari al 6,0%, passando a 5,1 milioni. Nello stesso periodo il numero di disoccupati ai sensi dell'ILO ha registrato un calo del 5,8% (–12 000 persone) mentre quello di disoccupati registrati presso gli Uffici regionali di collocamento (URC) è diminuito del 22,0% (–30 000 persone)¹. Poiché il numero degli occupati, a differenza di quello dei disoccupati, è aumentato, nel confronto quinquennale il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO è diminuito di 0,4 punti percentuali, attestandosi al 3,9%. Nello stesso periodo il tasso di disoccupazione è invece diminuito di 0,7 punti percentuali, attestandosi al 2,3%.

Calo del tasso di disoccupazione sia tra gli uomini che tra le donne

Dal punto di vista strutturale, nel periodo 2014–2019 il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO tra gli uomini si è leggermente avvicinato a quello delle donne. Nel quarto trimestre 2019 era disoccupato il 3,7% degli uomini e il 4,1% delle donne, mentre cinque anni prima lo scarto era più marcato (risp. 4,0 e 4,6%). Nel 2019 le donne continuavano a lavorare a tempo parziale (59,3%) nettamente più spesso degli uomini (17,7%). Il numero di uomini occupati a tempo parziale, tuttavia, è significativamente aumentato negli ultimi cinque anni (+11,6%; donne: +5,6%).

Aumento del numero di posti liberi

Secondo la STATIMP, nel quarto trimestre del 2019 c'era quasi il 40% di posti liberi disponibili in più (78 000) rispetto a cinque anni prima (55 000). Nel 2019 le aziende hanno inoltre avuto maggiori difficoltà a trovare personale adeguato. Fra il quarto trimestre 2014 e il quarto trimestre 2019 l'indicatore «Difficoltà di reclutamento di forza lavoro qualificata» è aumentato di 1,3 punti percentuali.

Forte immigrazione di manodopera straniera

Il numero di persone attive straniere (occupati più disoccupati ai sensi dell'ILO) è aumentato del 9,4% tra il quarto trimestre 2014 e il quarto trimestre 2019, raggiungendo 1,7 milioni. Nello stesso periodo, il numero di persone attive svizzere è aumentato dell'1,8%, raggiungendo i 3,6 milioni. Di conseguenza, la quota di stranieri rispetto alla popolazione attiva è cresciuta di 1,5 punti percentuali (raggiungendo il 32,4%). Gli stranieri sono molto più colpiti dalla disoccupazione rispetto agli Svizzeri (risp. 6,3 e 3,0% nel quarto trimestre 2019). Nel confronto quinquennale, tuttavia, il tasso di disoccupazione degli stranieri è sceso (–1,6 punti percentuali), mentre quello degli Svizzeri è rimasto stabile (+0,0 punti percentuali).

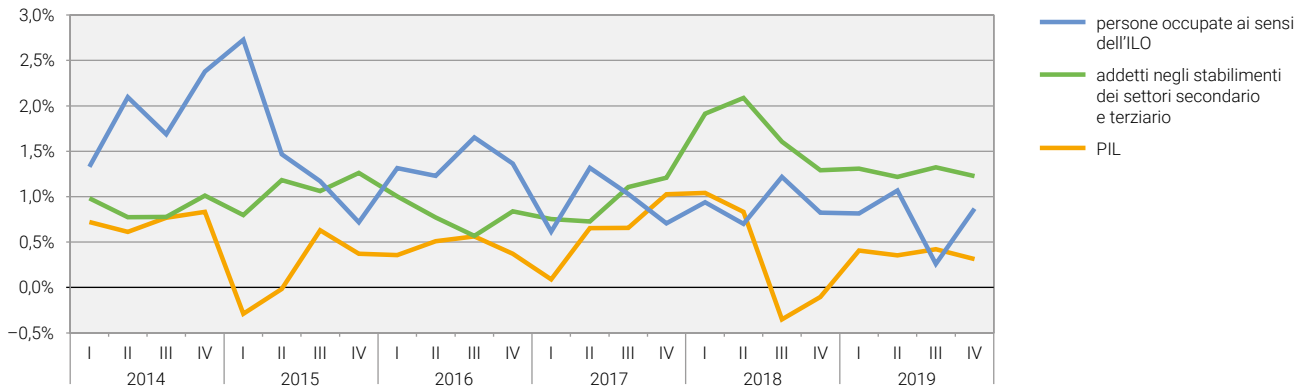
Crescita dei salari nominali e reali

Nel 2019 i salari nominali sono aumentati in media dello 0,9% rispetto all'anno precedente (2018: +0,5%; 2017: +0,4%). Tale crescita nominale ha confermato la tendenza alla moderazione salariale osservata dal 2010, con dei tassi annui che non hanno superato il +1,0%. Generalmente, le decisioni relative agli adeguamenti salariali per il 2019 sono state prese nell'autunno del 2018. L'inflazione, che in quel periodo era stata stimata al +0,5% per il 2019, alla fine, ammontava al +0,4%. Pertanto, il potere d'acquisto dei salari ha registrato per la prima volta dopo due anni un aumento del +0,5% (2018: –0,4%; 2017: –0,1%). Negli ultimi quattro anni (dal 2016 al 2019) il ritmo annuo medio della progressione dei salari reali è stato, per l'insieme dei salariati, del +0,3% (+0,2% per gli uomini e +0,3% per le donne).

¹ All'inizio del 2018 il sistema di contabilizzazione per la suddivisione delle persone in cerca di impiego utilizzato negli uffici regionali di collocamento (URC) è stato sostituito da un nuovo sistema con ripartizioni parzialmente automatizzate. Un'analisi ha mostrato che in seguito al passaggio al nuovo sistema di contabilizzazione la diminuzione del numero di disoccupati nei mesi di marzo, aprile e maggio risulta superiore a quella effettiva (cfr. comunicato stampa della SECO del 9 aprile 2018).

2014-2019: principali evoluzioni sul mercato del lavoro svizzero

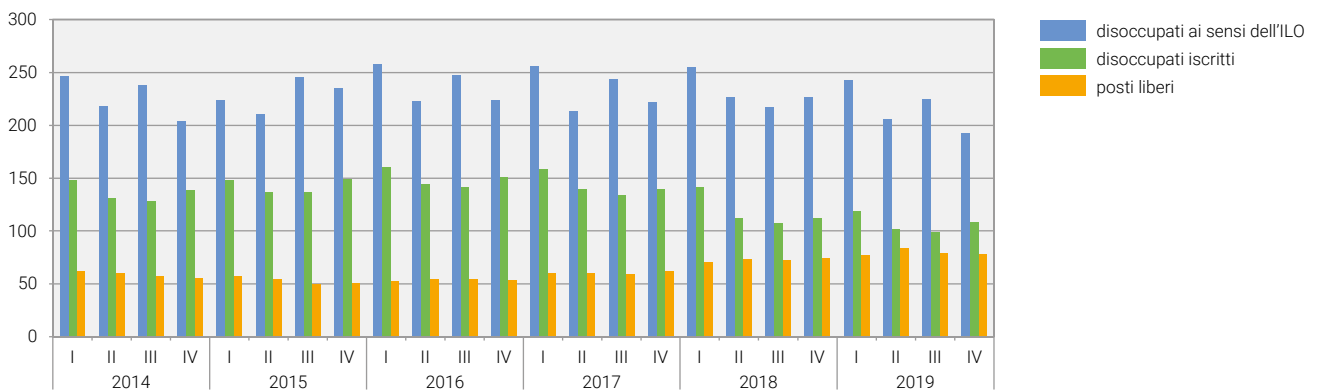
Variazione del prodotto interno lordo (PIL reale) rispetto al trimestre precedente e del numero di persone occupate e del numero di addetti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in %, 2014-2019



Fonti: UST - Statistica delle persone occupate (SPO), Statistica dell'impiego (STATIMP); SECO

© UST 2020

Disoccupati ai sensi dell'ILO, disoccupati iscritti e posti liberi, in migliaia, 2014-2019

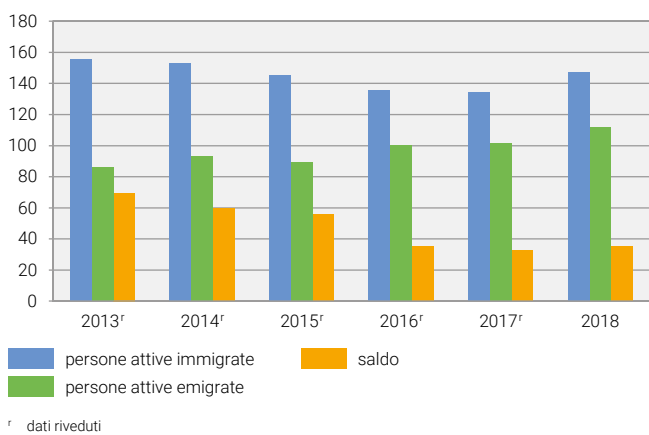


N. B.: stat. pers. disoccupate (ILO e SECO): media trimestriale; STATIMP: valori al termine del trimestre

Fonti: UST - stat. pers. disoccupate ILO, Statistica dell'impiego (STATIMP); SECO

© UST 2020

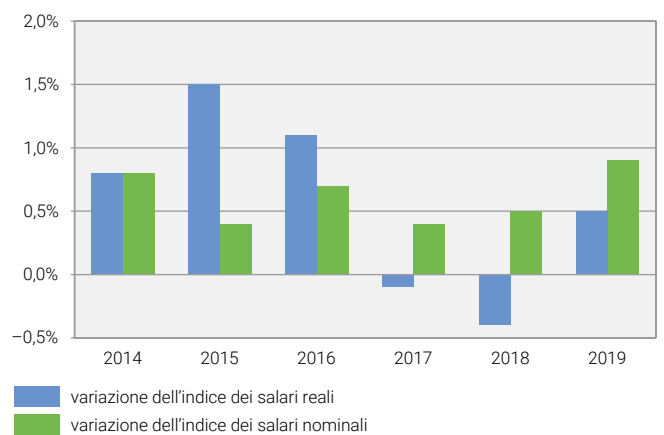
Migrazione di forze di lavoro straniere, in migliaia, 2013-2018



Fonte: UST - Conti globali del mercato del lavoro (CML)

© UST 2020

Variazione dell'indice dei salari nominali e reali rispetto all'anno precedente, in %, 2014-2019



Fonte: UST - Indice svizzero dei salari (ISS)

© UST 2020

2014–2019: la situazione di uomini e donne sul mercato del lavoro

Tra il 2014 e il 2019 la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è aumentata. Un numero sempre maggiore di uomini e donne lavora a tempo parziale. Eppure sono queste ultime a fruirne maggiormente (il 59,3% delle donne contro il 17,7% degli uomini). Il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO degli uomini e quello delle donne sono scesi (uomini: 3,7%; donne: 4,1%). Mettendo a confronto i salari degli equivalenti a tempo pieno, le donne guadagnano in media il 12% in meno rispetto agli uomini. Questa disparità salariale si spiega solo in parte con fattori oggettivi.

Notevole aumento della quota della popolazione attiva femminile

Tra il quarto trimestre 2014 e il quarto trimestre 2019, il numero di persone attive (gli occupati e i disoccupati ai sensi dell'ILO corrispondono nel complesso all'offerta di lavoro) è aumentato del 3,2% (passando a 2,6 mio.) tra gli uomini, mentre nello stesso periodo la popolazione attiva femminile ha registrato un incremento del 3,9% (passando a 2,3 mio.). Nell'arco di un quinquennio, quindi, la percentuale femminile della popolazione attiva è leggermente salita di 0,2 punti percentuali, passando al 46,9%. Il numero delle donne occupate (+4,5%) è aumentato più sensibilmente di quello degli uomini (+3,5%), mentre la percentuale di donne disoccupate ai sensi dell'ILO (-7,2%) è diminuita nettamente di più rispetto a quella degli uomini (-4,4%). Questo ha portato a un calo del numero di donne disoccupate dal 50,4% del 2014 al 49,7% del 2019 (quarto trimestre dell'anno).

Ancora in aumento il lavoro a tempo parziale

Le donne lavorano più spesso a tempo parziale degli uomini. Nel quarto trimestre 2019 il 59,3% di tutte le donne occupate lavorava a tempo parziale (con un grado di occupazione inferiore al 90%), mentre tra gli uomini questa percentuale era del 17,7%. Nel contempo la percentuale delle persone occupate a tempo parziale è aumentata sia tra le donne (+5,6%) sia tra gli uomini (+11,6%) tra il quarto trimestre 2014 e il quarto trimestre 2019. L'ineguale diffusione del lavoro a tempo parziale spiega perché nel 2019 le donne abbiano contribuito solo per il 38,7% al totale delle ore di lavoro effettivamente prestate. Tra i 445 000 uomini che lavoravano a tempo parziale nel quarto trimestre 2019 vi erano 96 000 sottoccupati (21,6%), ovvero persone che avrebbero voluto lavorare di più e sarebbero state disponibili a farlo entro breve termine. Tra le 1 316 000 donne che lavoravano a tempo parziale le sottoccupate erano 250 000, pari al 19,0%. Nell'arco di cinque anni la quota di sottoccupati sul totale di lavoratori a tempo parziale è aumentata leggermente sia tra le donne (+0,4 punti percentuali) sia tra gli uomini (+0,3 punti percentuali).

Le donne lavorano più spesso degli uomini nel settore dei servizi

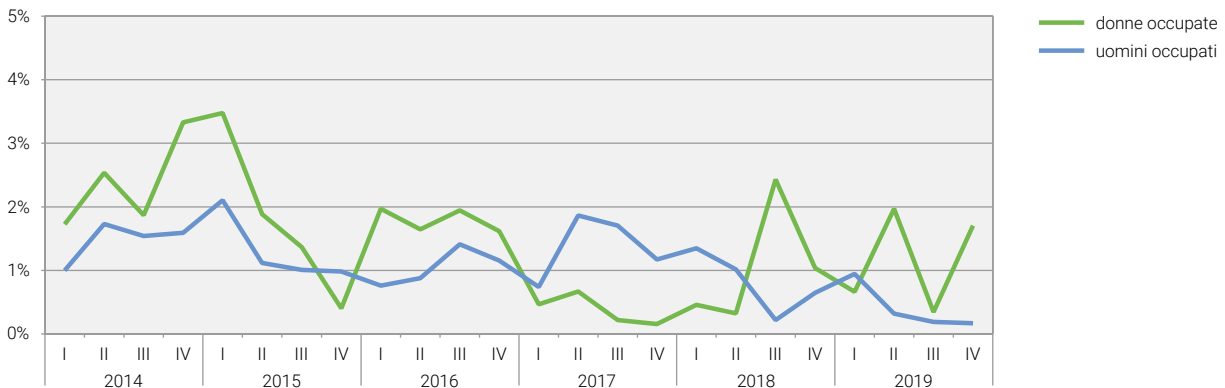
L'andamento delle cifre occupazionali di entrambi i sessi tra il quarto trimestre 2014 e il quarto trimestre 2019 era simile nei diversi settori economici: mentre nel settore secondario il numero di uomini e donne occupati è aumentato in maniera inferiore alla media (risp. +1,4 e +0,8%), nel terziario è aumentato in maniera superiore alla media per entrambi i sessi (uomini: +7,5%; donne: +7,1%). In proporzione, le donne che lavoravano nel settore terziario sono state molto più numerose degli uomini (quarto trimestre 2019: risp. 87,7 e 67,5%). Solo il 10,7% delle donne lavorava nell'industria e l'1,6% nell'agricoltura. Il 29,5% degli uomini occupati lavorava nell'industria e il 2,9% nell'agricoltura.

Calo del tasso di disoccupazione sia tra gli uomini che tra le donne

Nel 2014 i tassi di disoccupazione sono tendenzialmente diminuiti, più tra gli uomini che tra le donne, facendo sì che il tasso di disoccupazione delle donne superasse quello degli uomini (uomini: 4,0%; donne: 4,6%). Mentre nel 2015 e 2016 il tasso di disoccupazione delle donne ha oscillato intorno al 5%, quello degli uomini, dopo tre trimestri di miglioramento, ha presentato un ulteriore aumento, avvicinandosi quindi di nuovo al tasso di disoccupazione delle donne. Nel 2017 il tasso di disoccupazione delle donne è rimasto stabile, mentre quello degli uomini è migliorato, presentando ancora una volta uno scarto maggiore. Tale tendenza è continuata anche nel 2018. Nel 2019 sono calati i tassi di disoccupazione di entrambi i sessi, ma questa volta quello delle donne è diminuito maggiormente rispetto a quello degli uomini, tanto da farli nuovamente avvicinare. Nell'arco di cinque anni, tra il quarto trimestre 2014 e il quarto trimestre 2019, le differenze tra i tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO di uomini e donne si sono leggermente ridotte. Rispetto al 2014 (uomini: 4,0%; donne: 4,6%) il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO degli uomini è sceso di 0,3 punti percentuali, meno rispetto a quello delle donne, che è calato invece di 0,5 punti percentuali, determinando nel 2019 una differenza minore di 0,2 punti percentuali (uomini: 3,7%; donne: 4,1%).

2014–2019: la situazione di uomini e donne sul mercato del lavoro

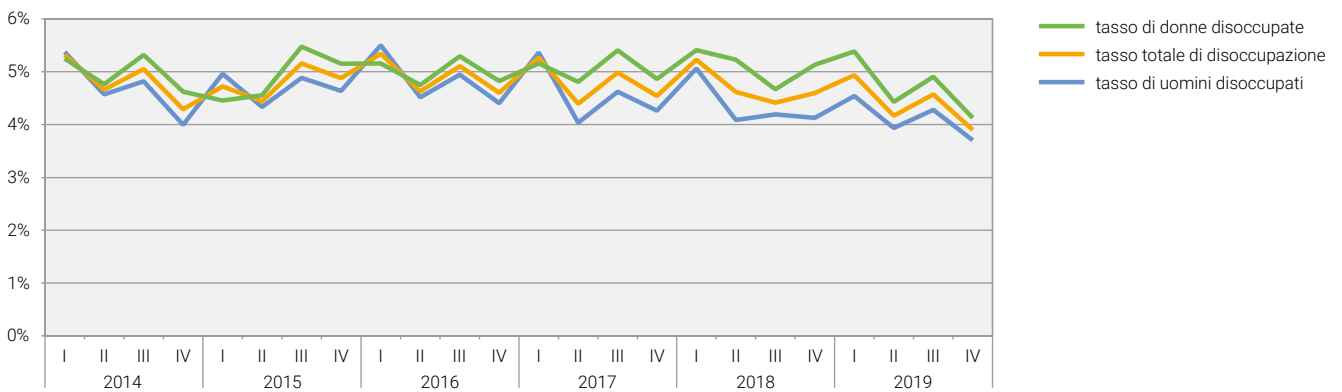
Variazione del numero di occupati secondo il sesso, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in %, 2014–2019



Fonte: UST – Statistica delle persone occupate (SPO)

© UST 2020

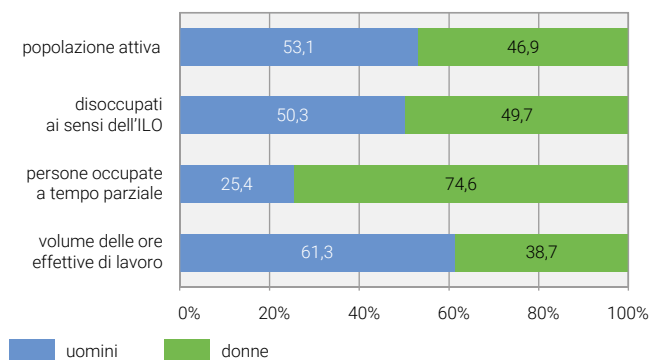
Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO secondo il sesso, in %, 2014–2019



Fonte: UST – Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT)

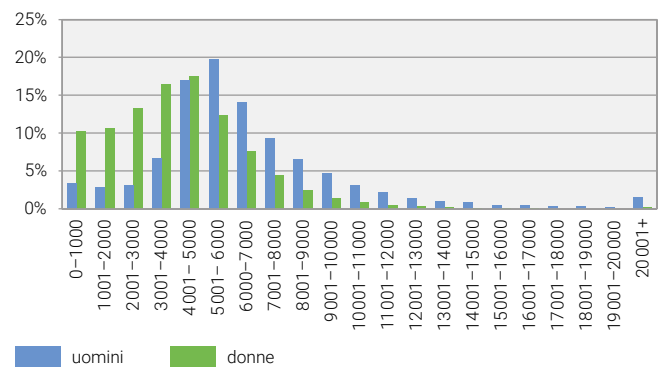
© UST 2020

Ripartizione uomini/donne della pop. attiva, dei disoccupati ai sensi dell'ILO, delle persone occupate a tempo parziale (4° trim. 2019 nei tre casi) e del volume di ore effettive di lavoro (2019), in %



Fonti: UST – SPO, stat. persone disoccupate ILO, Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS); Statistica del volume di lavoro (SVOL) © UST 2020

Ripartizione percentuale dei dipendenti secondo le classi di stipendio (salario mensile netto in franchi) e il sesso, settore privato e settore pubblico insieme, in %, 2018



Fonte: UST – Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS) © UST 2020

2014–2019: manodopera svizzera e straniera

Dal 2001 la Svizzera ha assistito a una forte immigrazione di manodopera straniera. Tra il 2014 e il 2019, il numero di persone attive straniere è cresciuto a un ritmo più di cinque volte superiore rispetto a quello degli Svizzeri. Senza le naturalizzazioni, la differenza sarebbe ancora più marcata. Nell'insieme del periodo in esame, i tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO degli stranieri sono rimasti tuttavia doppi se non tripli rispetto a quelli degli Svizzeri. I lavoratori svizzeri percepiscono salari più elevati rispetto ai lavoratori stranieri, ad eccezione degli impieghi che comportano un alto grado di responsabilità.

Continua la forte immigrazione di manodopera straniera

Tra il quarto trimestre 2014 e il quarto trimestre 2019, il numero di persone attive di nazionalità straniera (occupati e disoccupati ai sensi dell'ILO) è aumentato oltre cinque volte più fortemente rispetto a quello degli Svizzeri (stranieri: +9,4%, pari a 1,7 mio.; Svizzeri: +1,8%, pari a 3,6 mio.). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, la popolazione attiva di nazionalità straniera è cresciuta in maniera significativa soprattutto nella prima metà del 2014. L'incremento della manodopera straniera riflette un importante flusso migratorio: tra il 2014 e il 2018 il numero di lavoratori stranieri immigrati ha superato di 218 000 persone quello della manodopera emigrata. Tuttavia, tra il 2014 e il 2018, il saldo migratorio annuale delle persone attive di nazionalità straniera è calato da 60 000 a 35 000 persone. Per contro, la migrazione della manodopera svizzera degli ultimi cinque anni ha portato a un saldo negativo di 17 000 persone. Le naturalizzazioni hanno inciso sulla struttura della popolazione attiva: dal 2014 al 2018 circa 126 000 persone attive di origine straniera hanno acquisito la cittadinanza svizzera. Senza queste naturalizzazioni la presenza di manodopera straniera sarebbe aumentata del 17,4% tra il 2014 e il 2019, mentre il numero di attivi svizzeri sarebbe diminuito (-1,8%). Nel quarto trimestre 2019, la quota di stranieri rispetto alla popolazione attiva si è attestata al 32,4%, contro il 30,9% di cinque anni prima.

La disoccupazione colpisce più frequentemente gli stranieri

Della popolazione attiva svizzera, nel quarto trimestre 2019 3,5 milioni di persone erano occupate e 109 000 disoccupate ai sensi dell'ILO. Pertanto il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO della popolazione svizzera era del 3,0%. Mentre nel periodo in esame il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO della popolazione svizzera oscillava tra il 3,0% (2019) e il 4,0% (2014), la situazione degli stranieri era meno favorevole: nel quarto trimestre 2019 le persone occupate erano 1,6 milioni e i disoccupati 84 000. Il tasso di disoccupazione della popolazione straniera era quindi del 6,3% (quarto trimestre 2014: 7,8%).

Meno lavoratori a tempo parziale tra gli stranieri

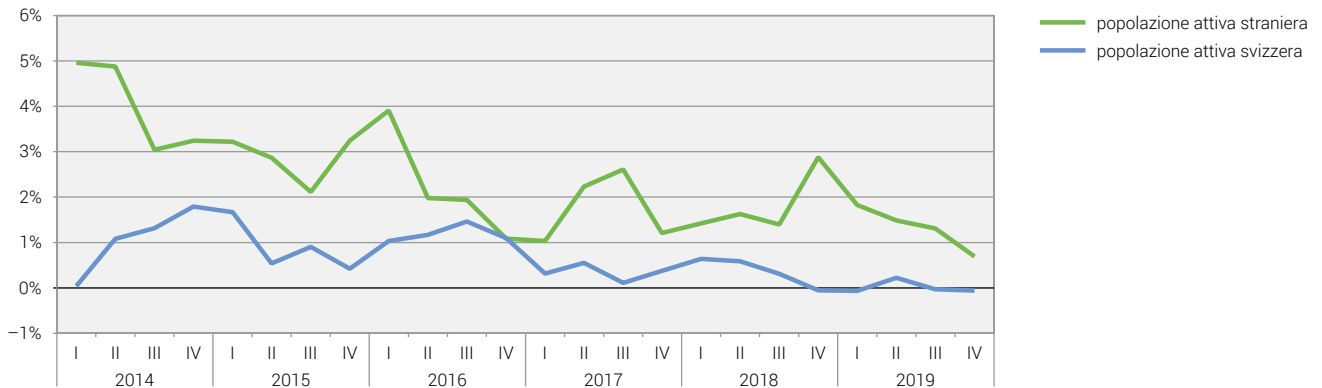
Tra il quarto trimestre 2014 e il quarto trimestre 2019 la quota di lavoratori a tempo parziale è aumentata sia tra gli Svizzeri che tra gli stranieri (risp. di 1,5 punti percentuali, passando al 41,2% e di 0,6 punti percentuali, passando al 26,1%). Questa forma di attività è molto diffusa tra le donne, ma molto di più tra quelle di nazionalità svizzera che tra quelle di nazionalità straniera: nel quarto trimestre 2019 il 63,5% delle donne svizzere lavorava a tempo parziale, contro il 46,0% di quelle straniere. Tra gli uomini, le quote erano rispettivamente del 20,2 e dell'11,4%. La manodopera straniera era composta in maggioranza da lavoratori dipendenti (95,3%; Svizzeri: 89,3%). Solo il 4,7% era composto da indipendenti o da collaboratori di un'azienda di famiglia, una quota di molto inferiore a quella dei lavoratori svizzeri (10,7%). Questa differenza è riconducibile a vari fattori, alcuni dei quali legati all'integrazione e all'impossibilità per gli stranieri di prima generazione di rilevare un'attività di proprietà della famiglia. Inoltre, contrariamente agli Svizzeri, gran parte della popolazione straniera è risultata avere meno di 40 anni (mentre la quota di lavoratori indipendenti tra le persone dai 40 ai 64 anni è stata notevolmente superiore rispetto agli under 40).

Aumenta la quota di lavoratori stranieri con permesso per frontalieri

La struttura della popolazione attiva occupata di nazionalità straniera per statuto di soggiorno ha subito poche variazioni negli ultimi cinque anni. Mentre la quota dei frontalieri con permesso G è lievemente aumentata di 0,2 punti percentuali attestandosi al 19,9%, quella dei lavoratori con permesso di dimora (permesso B) è calata di 0,1 punti percentuali, passando al 27,8%, così come quella dei dimoranti temporanei (permesso L), che è scesa di 0,6 punti percentuali, attestandosi al 2,8%. La quota delle persone domiciliate titolari di un permesso C è invece rimasta al 47,3% sia nel quarto trimestre 2014 che nello stesso trimestre del 2019.

2014-2019: manodopera svizzera e straniera

Variatione della popolazione attiva secondo la nazionalità, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in %, 2014-2019

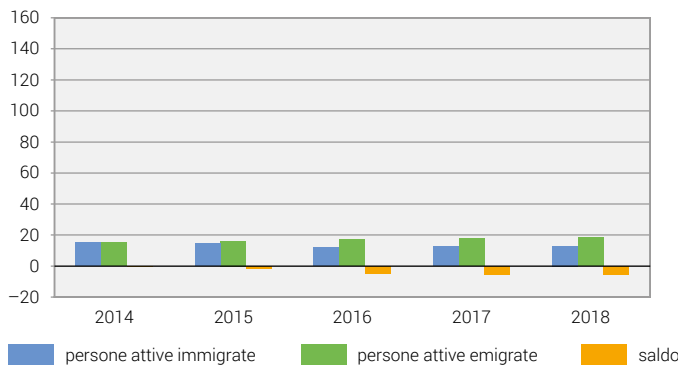


Fonte: UST – Statistica delle persone occupate (SPO)

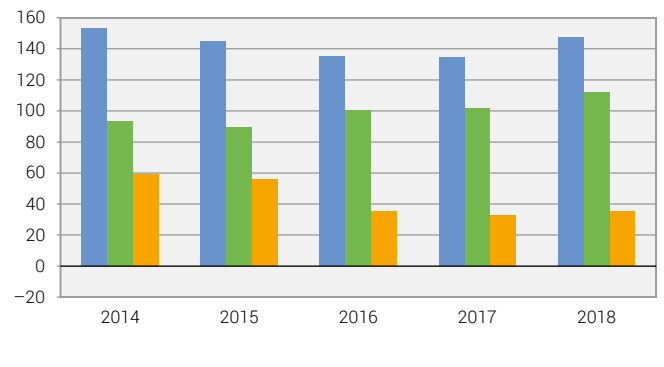
© UST 2020

Migrazione di persone attive secondo la nazionalità, in migliaia, 2014-2018

svizzeri/svizzere



stranieri/straniere

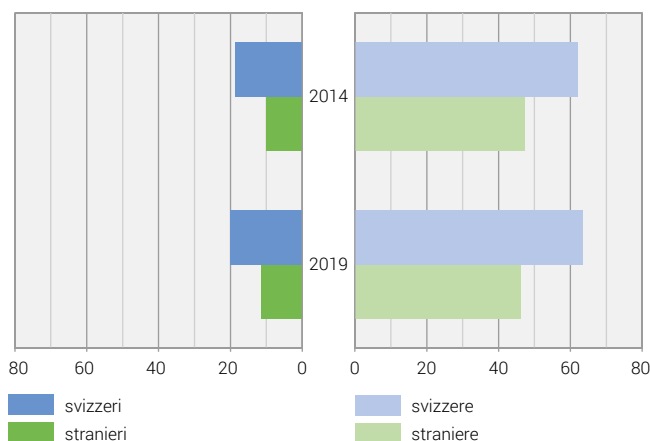


† chiffres révisés

Fonte: UST – Conti globali del mercato del lavoro (CML)

© UST 2020

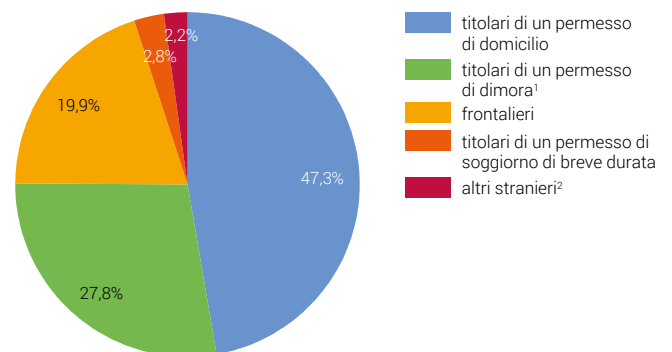
Occupati a tempo parziale, per sesso e nazionalità, in percentuale degli occupati, 4° trimestre 2013 e 4° trimestre 2019



Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

© UST 2020

Occupati di nazionalità straniera secondo la tipologia di permesso di soggiorno, in %, 4° trimestre 2019



¹ incl. titolari di un permesso di dimora temporaneo, che vivono in Svizzera da più di 12 mesi

² Persone nel processo d'asilo, personale delle ambasciate, dei consolati e della marina svizzera, cittadini dell'UE/AELS che esercitano un'attività lucrativa dipendente presso un datore di lavoro svizzero non superiore ai 90 giorni per anno civile.

Fonte: UST – Statistica delle persone occupate (SPO)

© UST 2020

2014–2019: condizioni di lavoro in Svizzera

Tra il 2014 e il 2019 le condizioni di lavoro in Svizzera hanno subito cambiamenti: il tempo di lavoro effettivo è diminuito mentre il numero di settimane di vacanze all'anno è aumentato. Nello stesso periodo è stato inoltre osservato un incremento degli orari di lavoro flessibili, dei rapporti di lavoro a tempo determinato e della plurioccupazione. Il lavoro di sabato, invece, è in leggera diminuzione.

Meno ore di lavoro e più settimane di vacanze

Tra il 2014 e il 2019, la durata settimanale effettiva del lavoro dipendente a tempo pieno (esclusi i dipendenti proprietari della loro impresa) è scesa in media di 15 minuti, passando a 41 ore e 2 minuti, mentre il numero di settimane di vacanze ha continuato la sua crescita, aumentando di 0,3 giorni e arrivando quindi a 5,2 settimane all'anno. I dipendenti a tempo pieno del settore primario presentano il carico di lavoro settimanale effettivo più elevato (2019: 47 ore e 28 minuti) e beneficiano del minor numero di giorni di vacanza (4,7 settimane).

I lavoratori indipendenti rappresentano invece un caso a parte per quando riguarda le settimane di vacanza e le ore di lavoro. Nel 2019 gli indipendenti attivi a tempo pieno lavoravano in media dieci ore in più a settimana e si sono concessi sette giorni di vacanza in meno all'anno.

Maggiore frequenza degli orari di lavoro flessibili

Nel 2019 il 45,9% delle persone occupate beneficiava di orari di lavoro flessibili (2014: 43,1%).

Gli uomini disponevano più spesso di tali orari rispetto alle donne (51,1 contro 40,2%), ma dal 2014 la quota è aumentata maggiormente per le donne (+3,3 punti percentuali) che per gli uomini (+2,2 punti percentuali).

Le persone occupate giovani e over 64 lavorano più spesso su chiamata

Nel 2019 il 16,5% degli occupati lavorava regolarmente di sera (tra le 19 e mezzanotte; 2014: 17,1%) e il 4,6% lavorava regolarmente di notte (tra mezzanotte e le sei del mattino; 2014: 5,0%). Il lavoro serale era svolto più spesso dalle donne (17,8%) che dagli uomini (15,4%), mentre quello notturno era più diffuso tra gli uomini (5,2%) che tra le donne (3,9%).

Nel 2019 il 18,9% delle persone occupate lavorava regolarmente di sabato, il che rappresenta un calo di 1,9 punti percentuali rispetto al 2014. Le donne lavoravano di sabato (20,7%) più spesso degli uomini (17,4%), ma con grandi differenze a seconda dell'età: i gruppi che lavoravano di sabato più spesso erano quello degli uomini occupati di più di 65 anni (30,6%) e quello delle donne di età compresa tra i 15 e i 24 anni (27,6%).

Il lavoro di domenica nel 2019 riguardava invece il 10,5% delle persone occupate (2014: 9,8%).

Nel 2019 il 5,1% degli occupati lavorava su chiamata, percentuale che è leggermente salita rispetto al 2014 (4,9%). Il lavoro su richiesta era più diffuso tra le donne (6,3%) che tra gli uomini (4,0%). Prendendo in considerazione le differenti fasce d'età, si nota che le persone occupate di 65 anni o più lavorano più spesso con rapporti di lavoro di questo tipo (21,6%), seguite dalle persone occupate di età compresa tra i 15 e i 24 anni (9,5%).

Giovani più spesso occupati con contratto a tempo determinato

Nel 2019 il 7,7% delle persone occupate era assunto con un contratto a tempo determinato, contro il 7,4% del 2014. Per le donne la percentuale era leggermente più elevata (8,3%) rispetto agli uomini (7,2%). Questo tipo di contratto era maggiormente diffuso tra gli occupati di età compresa tra i 15 e i 24 anni (apprendisti esclusi), dei quali quasi un quarto (23,5%) era assunto a tempo determinato.

Aumento della plurioccupazione

Nel 2019, l'8,4% delle persone occupate aveva più di un posto di lavoro. Negli ultimi cinque anni la quota di plurioccupazione è aumentata di 0,7 punti percentuali.

Questo tipo di occupazione è più diffuso tra le donne che tra gli uomini, infatti nel 2019 le donne plurioccupate erano l'11,2%, ovvero quasi il doppio degli uomini (5,9%).

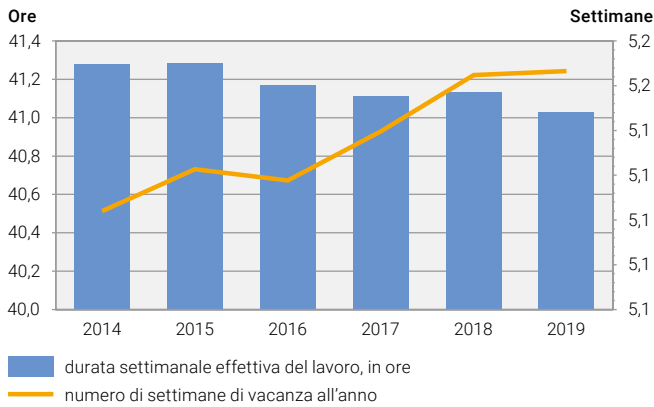
I giovani occupati cambiano più spesso lavoro

Dal 2014 al 2019 la mobilità professionale è leggermente aumentata. Nel complesso nel 2019 ha cambiato lavoro il 12,7% delle persone occupate (2014: 11,0%), di cui il 2,9% è rimasto all'interno della stessa azienda mentre il restante 9,8% ha cambiato datore di lavoro.

Per le donne tale percentuale era solo leggermente più elevata (12,9%) rispetto a quella degli uomini (12,5%). Tuttavia, la mobilità professionale diminuisce nettamente con l'aumentare dell'età: se infatti circa un quinto delle persone occupate di età compresa tra i 15 e i 24 anni e di quelli dai 25 ai 39 anni ha cambiato lavoro nel 2019 (risp. 22,9 e 18,0%), le persone occupate tra i 55 e i 64 anni ad averlo fatto sono state solo il 4,7%. Comunque, rispetto al 2014, i cambiamenti d'impiego sono aumentati in tutte le fasce d'età.

2014-2019: condizioni di lavoro in Svizzera

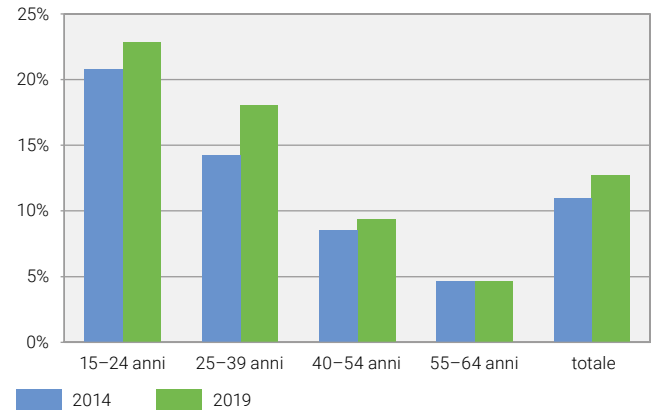
Durata settimanale effettiva del lavoro e numero di settimane di vacanza all'anno dei dipendenti a tempo pieno, 2014-2019



Fonte: UST - Statistica del volume di lavoro (SVOL)

© UST 2020

Quota di occupati con cambiamenti di posto di lavoro l'anno scorso, secondo la classe d'età, 2014 e 2019

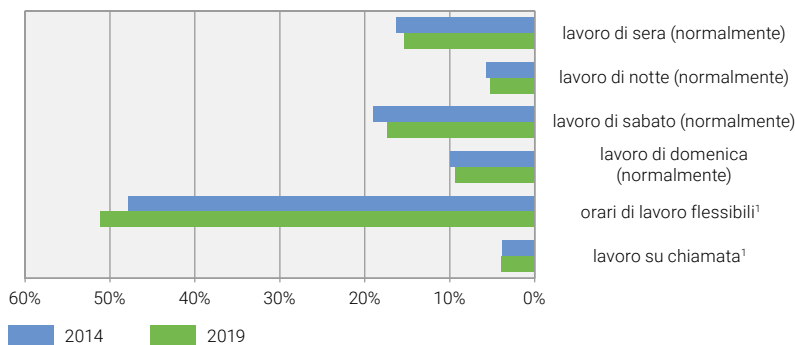


Fonte: UST - Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

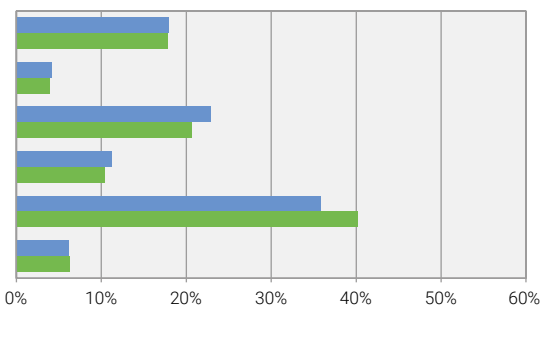
© UST 2020

Orari di lavoro atipici e flessibili, lavoro su chiamata, in % di occupati, 2014 e 2019

uomini



donne



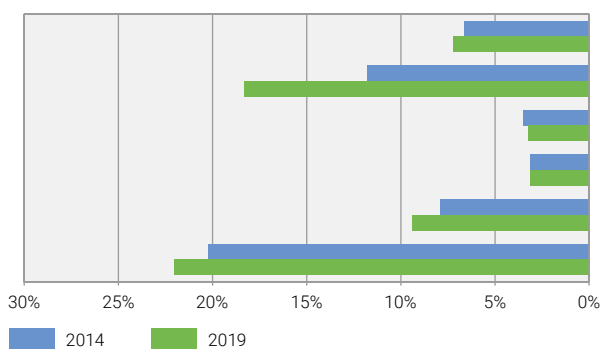
¹ lavoratori

Fonte: UST - Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

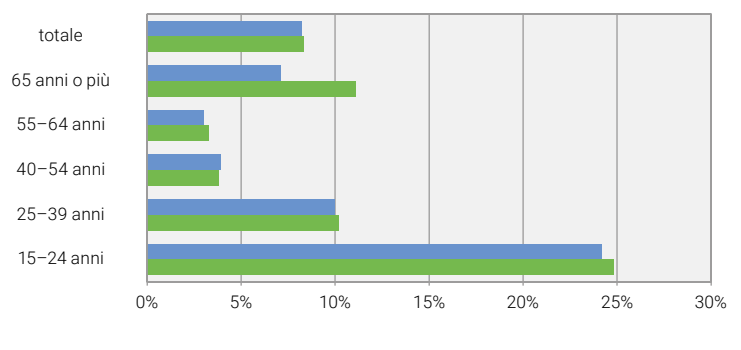
© UST 2020

Quota dei dipendenti (apprendisti esclusi) con un contratto a tempo determinato, secondo il sesso e classe d'età, 2014 e 2019

uomini



donne



Fonte: UST - Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

© UST 2020

Situazione del mercato del lavoro nel primo trimestre 2020 e prospettive a breve termine

Nel primo trimestre 2020 il numero di occupati è aumentato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO è diminuito, mentre il tasso di disoccupazione secondo la definizione della SECO è leggermente aumentato. Poiché questi indicatori riflettono le medie trimestrali, sono stati colpiti solo marginalmente dalla crisi della COVID 19. Tuttavia, si registra un forte aumento del numero di persone interessate dal lavoro ridotto. Anche le prospettive occupazionali sono pessimistiche: sulla piazza economica svizzera sono stati contati 10 000 posti liberi in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-12,9%), e l'indicatore delle prospettive d'impiego tende al ribasso (-3,7%).

Aumento degli occupati e degli addetti

Nel primo trimestre 2020 il numero di persone occupate è salito di 56 000 unità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, segnando una crescita dell'1,1%. L'occupazione è cresciuta più tra gli uomini (+1,2%) che tra le donne (+1,0%), e meno tra le persone occupate svizzere (+0,2%) che tra quelle straniere (+3,2%). Si è inoltre potuto osservare un aumento dei frontalieri (+4,5%), delle persone occupate con permesso di domicilio C (+3,6%) o con permesso di dimora B (+1,8%), mentre i titolari di un permesso di dimora temporaneo L sono diminuiti (-3,4%).

Nel complesso, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il numero di persone occupate (+1,1%) ha segnato un aumento più marcato rispetto al numero di addetti (+0,6%). Le evoluzioni contrastanti del numero degli occupati (statistica delle persone occupate, SPO) e del numero di occupati (statistica dell'impiego, STATIMP) possono essere ricondotte, tra l'altro, a universi di base diversi (economie domestiche vs imprese), a unità statistiche diverse (persone vs impieghi) o a momenti di rilevazione diversi (a metà trimestre vs fine del trimestre). Con una situazione congiunturale in fase di peggioramento, la SPO presenta tendenzialmente un quadro più positivo, e con una situazione congiunturale in fase di miglioramento un quadro più negativo rispetto alla STATIMP.

Lieve calo del tasso di disoccupazione

Nel primo trimestre 2020 in Svizzera i disoccupati ai sensi dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (ILO) erano 222 000. Il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO sull'intera popolazione attiva ammontava al 4,5%, rispetto al 4,9% dello stesso trimestre 2019. Nel primo trimestre 2020 il tasso di disoccupazione secondo la definizione della SECO era pari al 2,7%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. In cifre assolute, tale progressione corrisponde a circa 125 000 persone che risultavano iscritte a un ufficio regionale di collocamento (URC) nel primo trimestre 2020, ovvero 6000 in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Forte progressione del lavoro ridotto

Il numero di persone che lavorano in regime di lavoro ridotto (disoccupazione parziale) è aumentato notevolmente in seguito alla crisi di COVID 19 e, in particolare, ai provvedimenti ufficiali di protezione della popolazione del marzo 2020. In marzo erano circa 1,6 milioni e in aprile 1,9 milioni le persone che si sono preannunciate per ottenere il lavoro ridotto, corrispondenti rispettivamente a circa il 31% e il 37% delle persone occupate; nel febbraio del 2020 erano solo 11 000. In quale misura e per quanto tempo le imprese debbano effettivamente ricorrere al lavoro a orario ridotto sarà noto solo a qualche mese di distanza. L'ultima volta in cui si è ampiamente fatto capo al lavoro a orario ridotto è stato a seguito della crisi finanziaria ed economica mondiale. Nel 2009, il numero di dipendenti preannunciati ha raggiunto il picco di 155 000 unità in un mese. Nel maggio 2009 è stato poi effettivamente conteggiato il lavoro ridotto per 92 200 dipendenti, il che corrisponde al dato mensile più alto registrato nel 2009.

Diminuzione dei posti liberi

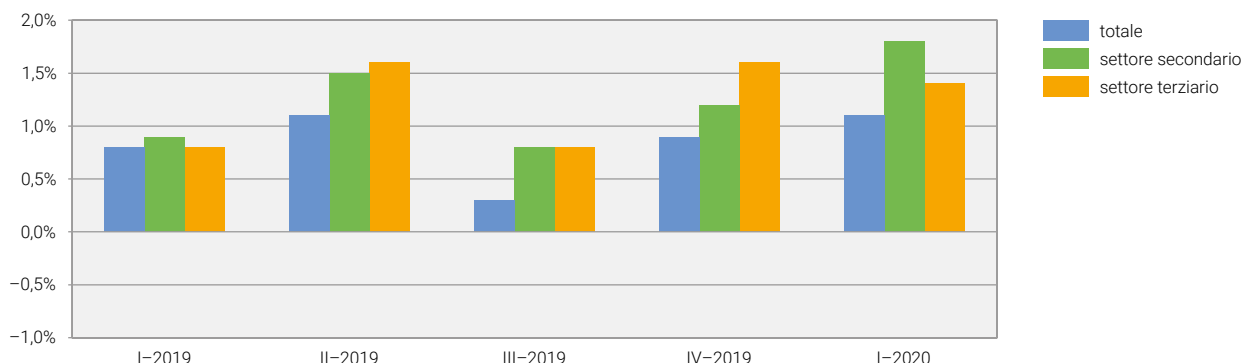
Nel primo trimestre 2020 sulla piazza economica svizzera sono stati contati 67 300 posti liberi, ovvero 10 000 in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-12,9%). Il numero di posti liberi si è contratto sia nel settore secondario (-24,0%) sia in quello terziario (-9,0%). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, la quota delle imprese che hanno avuto difficoltà nel reclutare personale qualificato è diminuita (-4,0 punti percentuali attestandosi al 28,1%).

Prospettive d'impiego pessimistiche

Rispetto all'anno precedente l'indicatore delle prospettive d'impiego, che rappresenta le aspettative delle imprese relative all'evoluzione dei loro effettivi per i tre mesi successivi, ha segnato un forte calo, scendendo a un livello che non si era più registrato dal terzo trimestre 2009 (1,01; -3,7%). La flessione è stata registrata soprattutto nel settore secondario (1,00; -6,1%), ma l'indicatore si è ridotto anche nel terziario (1,01; -2,9%). Le prospettive sono particolarmente negative nel ramo dell'industria (0,98, -7,5%; e in quello dei servizi di alloggio e ristorazione (0,91, -12,0%), in cui l'indicatore è sceso sotto l'1,00, facendo presagire una contrazione dell'occupazione nel prossimo trimestre.

Situazione del mercato del lavoro nel primo trimestre 2020 e prospettive a breve termine

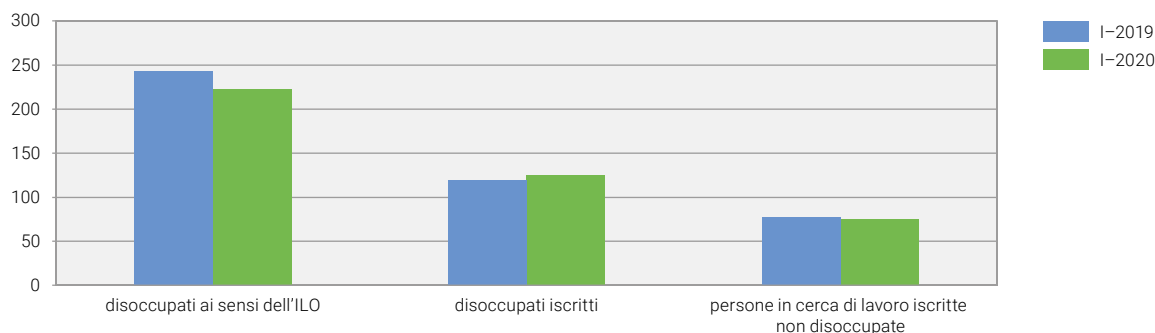
Variatione del numero di occupati per settore economico, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in %, 1° trimestre 2019 al 1° trimestre 2020



Fonte: UST - Statistica delle persone occupate (SPO)

© UST 2020

Disoccupati ai sensi dell'ILO, disoccupati iscritti e persone in cerca di lavoro iscritte non disoccupate, in migliaia, 1° trimestre 2019 e 1° trimestre 2020

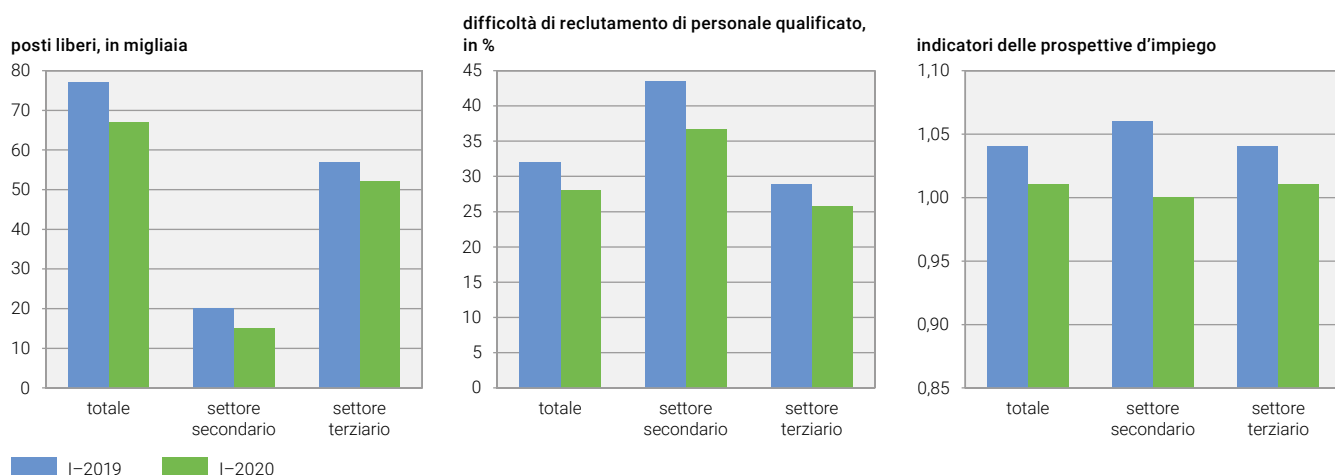


Note: media trimestriale

Fonti: UST - Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT); Segreteria di Stato dell'economia (SECO)

© UST 2020

Posti liberi, difficoltà di reclutamento di personale qualificato e indicatori delle prospettive d'impiego¹, 1° trimestre 2019 e 1° trimestre 2020



¹ La scala va da 0,50 (riduzione) a 1,50 (aumento), passando per 1,0 (nessun cambiamento).

Fonte: UST - Statistica dell'impiego (STATIMP)

© UST 2020

Il mercato del lavoro svizzero nel confronto internazionale

Nel 2019 il mercato svizzero del lavoro è rimasto competitivo a livello internazionale. Il tasso di attività professionale e la partecipazione delle donne alla vita attiva sono stati tra i più elevati d'Europa. L'elevata partecipazione delle donne al mercato del lavoro è in relazione con la forte diffusione dell'occupazione a tempo parziale: la parte di occupati a tempo parziale è sensibilmente più elevata in Svizzera rispetto alla maggior parte degli altri Paesi europei. Convertiti in EUR, i salari della Svizzera sono più elevati di quelli di altri paesi dell'UE. Tuttavia le differenze si assottigliano convertendo i salari in standard di potere d'acquisto al fine di prendere in considerazione i vari livelli dei prezzi.

Tasso di attività elevato in Svizzera

Nel quarto trimestre 2019 il tasso di attività della popolazione di più di 15 anni in Svizzera era del 68,1%, uno dei più alti in Europa. Solo l'Islanda (79,7%) ha registrato valori più elevati. Nei Paesi limitrofi la partecipazione alla vita attiva è stata nettamente più bassa (Germania: 62,6%; Austria: 61,4%; Francia: 55,5%; Italia: 49,9%). Oltre all'Italia, la Croazia (51,3%) e la Grecia (51,6%) hanno presentato i tassi di attività più bassi d'Europa. La media dei Paesi membri dell'UE-28 si attesta al 58,3%.

Forte partecipazione delle donne alla vita attiva in Svizzera e nei Paesi nordici

La partecipazione delle donne alla vita attiva varia fortemente da un Paese all'altro. In Italia (41,4%) due donne su cinque partecipano alla vita attiva, mentre il tasso di attività professionale delle donne nei Paesi nordici, che si attesta al con il 60%, è tra i più elevati (Islanda: 76,3%; Svezia: 62,5%; Norvegia: 61,7%; Paesi Bassi: 60,0%). Nella media europea, una donna su due è professionalmente attiva (52,3%). Con una quota del 63,0%, la Svizzera si aggiudica la seconda posizione, mentre nei Paesi limitrofi il tasso di attività professionale delle donne è nettamente inferiore (Germania: 57,2%; Austria: 55,9%; Francia: 51,6%). In Svizzera la partecipazione delle donne alla vita attiva è senza dubbio legata alla vasta offerta di posti di lavoro a tempo parziale. Nel nostro Paese il 39,8% delle persone occupate lavora part-time (donne: 62,4%). Soltanto i Paesi Bassi hanno presentato un valore più elevato (51,1%; donne: 75,4%). Percentuali particolarmente modeste si sono riscontrate in Bulgaria (1,9%; donne: 2,1%), Ungheria (5,1%; donne: 7,5%), Croazia (5,1%; donne: 6,9%) e Slovacchia (5,2%; donne: 7,4%).

In tutti i Paesi oggetto di analisi, la partecipazione alla vita attiva degli uomini è più elevata di quella delle donne. La più alta partecipazione degli uomini è stata registrata dall'Islanda (83,2%), seguita poi dalla Svizzera (73,4%). Nei Paesi limitrofi tale tasso è nettamente inferiore (Germania: 68,2%; Austria: 67,1%; Francia: 59,8%; Italia: 59,1%) e nell'UE la media si attesta al 64,6%.

Tasso di disoccupazione basso in Svizzera

In Svizzera il tasso di disoccupazione medio ai sensi dell'ILO ha segnato una flessione tra il quarto trimestre 2018 e il quarto trimestre 2019 (-0,7 punti percentuali), per attestarsi al 3,9%; lo stesso vale per i Paesi dell'UE-28 (-0,4 punti percentuali, attestandosi al 6,2%). Rispetto ai Paesi dell'UE, la Svizzera è uno dei Paesi con i tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO più bassi. In Germania il tasso di disoccupazione è inferiore (3,1%), mentre in Francia (8,4%) e in Italia (9,9) è nettamente superiore a quello svizzero. Valori inferiori al 3% sono stati osservati in Repubblica Ceca (2,0%; invariato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) e in Polonia (2,9%; -0,9 punti percentuali). La Grecia e la Spagna presentano i tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO più elevati d'Europa. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, tuttavia, la disoccupazione è scesa in entrambi i Paesi (Grecia: -1,9 punti percentuali, passata al 16,8%; Spagna: -0,7 punti percentuali, passata al 13,8%).

Confronto internazionale dei salari

Dal confronto dei salari annui lordi medi per un impiego a tempo pieno nel ramo «Industria e servizi» emerge l'entità della forbice salariale esistente tra i Paesi dell'UE. Esistono forti differenze non solo tra i Paesi dell'UE15 e i nuovi Stati membri che hanno aderito all'Unione dal 2004, ma anche all'interno di questi due gruppi di Paesi.

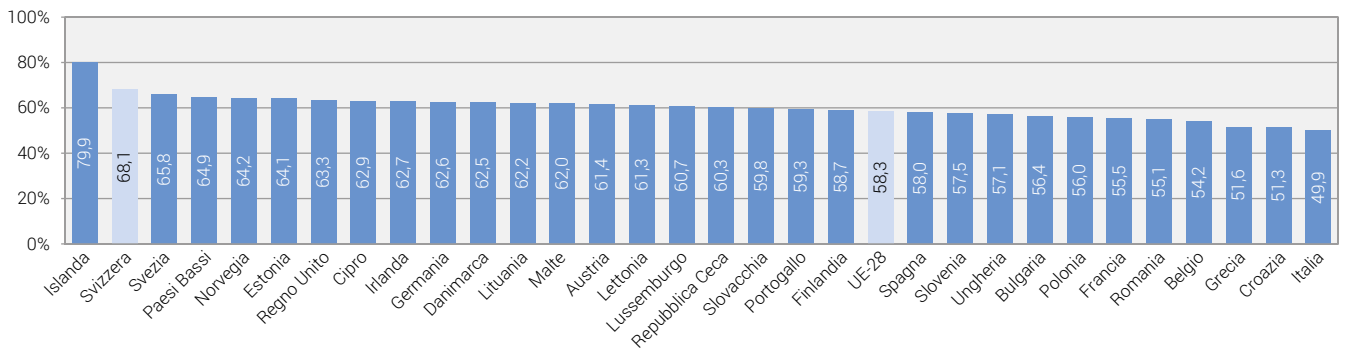
All'interno dell'UE15 permangono differenze tra i Paesi del nord e quelli del sud: nel 2014 i salari lordi annui più elevati sono stati registrati in Danimarca (57 723 euro), i più bassi in Portogallo (16 425 euro). La differenza salariale si accentua ulteriormente se vengono presi in considerazione anche i nuovi Stati membri: nel 2014 solo Cipro, la Slovenia e Malta hanno raggiunto salari superiori ai 20 000 euro, mentre la Bulgaria, che ha aderito all'UE nel 2007, costituisce il fanalino di coda con un salario annuo lordo medio di 5795 euro.

Con un salario lordo annuo pari a 71 694 euro, livello influenzato in parte dal franco forte, la Svizzera occupa il primo posto in classifica davanti alla Danimarca.

Per paragonare dei salari che esprimano il loro potere d'acquisto reale, i salari espressi in valuta nazionale devono essere convertiti in una moneta comune fittizia, il cosiddetto standard di potere d'acquisto (SPA). Se si considerano le differenze di livello dei prezzi tra i vari Stati, il divario osservato si riduce. Espressi in euro, infatti, i salari in Svizzera (i più elevati) sono 12,4 volte maggiori di quelli della Bulgaria (i più bassi). Espressi in SPA, invece, i salari versati in Svizzera sono superiori a quelli versati in Bulgaria di 3,7 volte. Se prendiamo in considerazione i Paesi vicini i salari annui svizzeri sono, espressi in euro, 1,7 volte più elevati rispetto a quelli tedeschi e austriaci, 1,9 volte superiori a quelli francesi e 2,1 volte più elevati rispetto a quelli italiani. Queste differenze si assottigliano se il confronto viene effettuato tra i salari lordi medi convertiti in SPA. In questo caso, i salari corrisposti in Svizzera sono di 1,2 volte superiori a quelli della Germania e dell'Austria e di 1,4 volte più elevati di quelli versati in Francia e in Italia.

Il mercato del lavoro svizzero nel confronto internazionale

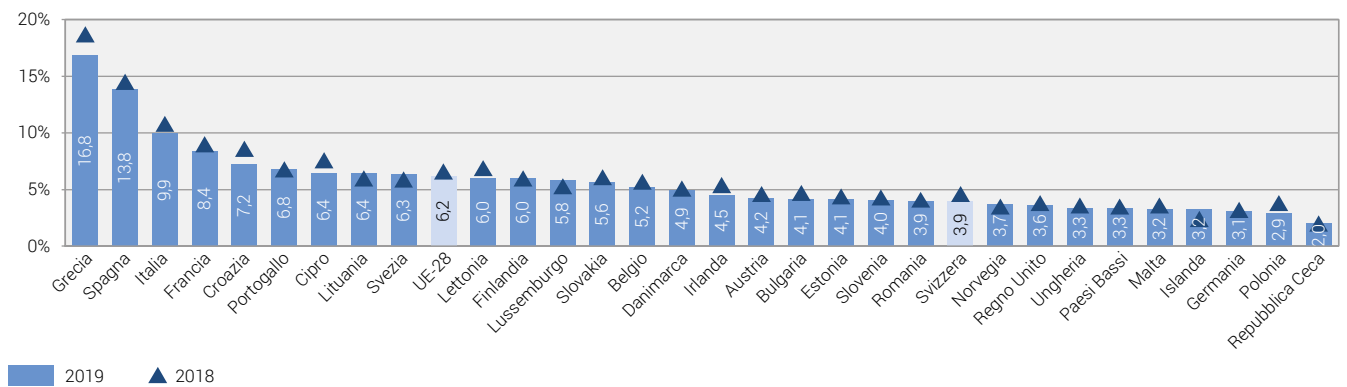
Tasso di attività standardizzato (15+ anni) in Svizzera e negli Stati dell'UE e dell'AELS, in %, 4° trimestre 2019



Fonti: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS); EUROSTAT (stato aprile 2020)

© UST 2020

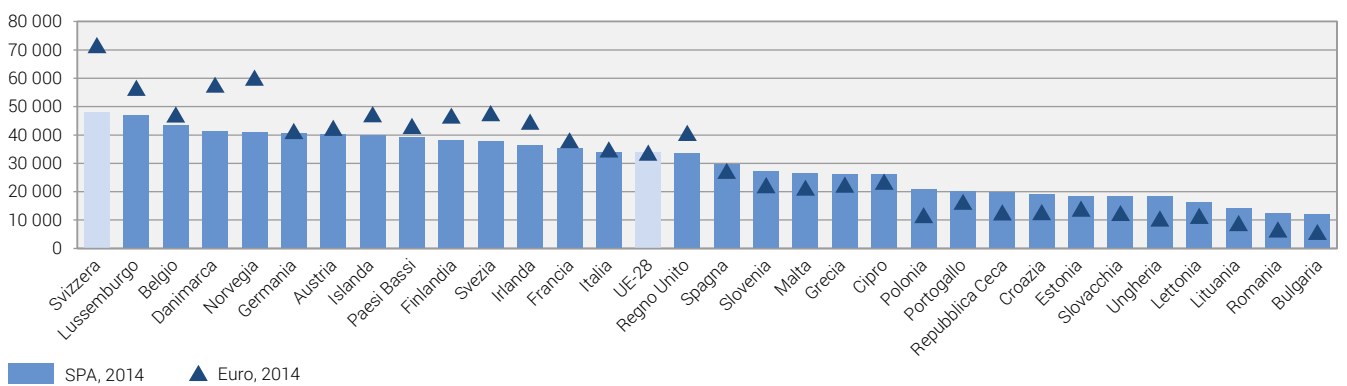
Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO (15–74 anni) in Svizzera e negli Stati dell'UE e dell'AELS, in %, 4° trimestre 2018 e 4° trimestre 2019



Fonti: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS); EUROSTAT (stato aprile 2020)

© UST 2020

Salario annuo lordo medio dei lavoratori a tempo pieno¹ (imprese con dieci o più collaboratori, settori dell'industria e dei servizi commerciali²), Svizzera e Stati dell'UE e dell'AELS, in SPA³ e in Euro, 2014



¹ Gli importi sono calcolati in base ai salari dei lavoratori a tempo pieno e ai salari dei lavoratori a tempo parziale (ricalcolati per un grado di occupazione del 100%).

² sezioni da B a N della NACE Rev.2

³ I salari espressi in SPA (Standard di potere d'acquisto) eliminano gli effetti delle differenze nel livello dei prezzi fra i Paesi.

Fonti: UST – Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS); EUROSTAT (stato giugno 2017)

© UST 2020

Editore: Ufficio federale di statistica (UST)

Informazioni: Jonas Deplazes, UST, tel. 058 463 64 02

Redazione: Jonas Deplazes, UST

Serie: Statistica della Svizzera

Settore: 03 Lavoro e reddito

Testo originale: tedesco

Traduzione: Servizi linguistici dell'UST

Grafica e impaginazione: sezione DIAM, Prepress/Print

Grafici: sezione DIAM, Prepress/Print

Versione digitale: www.statistica.admin.ch

Versione cartacea: www.statistica.admin.ch
Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel,
order@bfs.admin.ch, tel. 058 463 60 60
stampato in Svizzera

Copyright: UST, Neuchâtel 2020
Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali,
con citazione della fonte.

Numero UST: 206-2005